

L'idea nasce nell'I.T.C.G.T. G.B. Carducci G. Galilei di Fermo ed ha una maternità. Si chiama come me che scrivo e che ne sono stata l'ideatrice facendole fare un banco di prova di due anni (Centro Congressi San Martino a.s. 2000/2001 Cinema Helios a.s. 2001/2002) insieme alle mie colleghe di lettere del biennio che hanno collaborato con competenza e passione.

Nasce da un momento di riflessione didattica. Da un percorso linguistico che sfocia nel testo poetico. È cioè un punto d'arrivo di un percorso mirato che privilegia la poesia o meglio che arriva alla poesia.

Tutte le esigenze del biennio vengono soddisfatte dentro questo percorso di potenziamento e arricchimento linguistico in un progetto di grande respiro. Non si è fatto leva sullo spontaneismo tipico della fascia d'età adolescenziale che va dai 14-16 anni (biennio scuola media superiore) né sull'urgenza di esprimere sentimenti e desideri legati alle contraddizioni e alle tempeste ormonali dei primi grandi amori di quell'età. Nasce piuttosto da un approccio nuovo con la parola con la lingua con le sue implicazioni con le sue possibilità espressivo-immaginifiche con la sua realtà con le sue astrazioni; parola come significato, parola come significante; parola come proiezione del reale soggettivo e dell'archetipo collettivo; parola come possibilità di generare altre parole e di modificare il pensiero.

Nasce da tutto questo e da altro ancora.

Il nuovo sta nella dinamica dell'approccio.

Nella progettualità pensata come sapere unico e non come sapere frammentato e polverizzato e come tale destinato a disperdersi.

Si tratta di entrare nella struttura della poesia per analizzare ricercare scandagliare esplorare.

Il percorso didattico aiuterà ad acquisire strumenti ad arricchire e potenziare il lessico la struttura ad acquisire immagini e il gusto per una lingua di cui si sono perduti non solo lo stile e l'eleganza ma anche la correttezza formale.

La nostra è diventata una lingua di sopravvivenza; una lingua di comunicazione faticosa, micidiale per la progressione del pensiero.

Bisognerà recuperare il rapporto fra la parola "sapiente" ed il pensiero.

In ultima analisi recuperare il rapporto con la parola che «sa» che denuncia che esprime che connota che denota che deve significare quello che dice nel momento in cui lo dice al di là delle sue potenzialità e infinitezza di significati. Recuperare la sua organizzazione in un contesto, la sua flessibilità le sue possibilità espressive la sua etnia la sua nazionalità culturale.

La parola è uno dei segni di comunicazione tra uomini ma il più importante il più ricco il più esclusivo. Le parole di una lingua (insieme alla loro grammatica e sintassi) esprimono la cultura di un popolo.

Le sue combinazioni sono illimitate.

Bisognerà quindi aiutare i ragazzi a riscoprire il senso della parola la sua straordinaria ricchezza e l'importanza dell'espressione con l'obiettivo di sollecitare su di essa la loro attenzione e il loro interesse, visto che per i giovani le parole sono sempre più ridotte nell'uso, ma tuttavia ci stanno riprovando sia pure con un codice speciale per trasmettere in sms i loro messaggi d'amore.

Dentro questo Progetto-Poesia che può anche essere definito Progetto-Parola si devono risolvere le esigenze didattiche di ascolto di comprensione di riflessioni di concettualizzazione d'informazione di storicizzazione di composizione di acquisizione di conoscenza e competenza.

All'inizio era il verbo.

La parola è pensiero - parlato
 è pensiero – scritto
 è pensiero - rappresentato (teatro)
 è salvezza (ego te absolvo)
 è condanna (j'accuse)
 è pietra (le parole sono pietre- Primo Levi)
 è strumento di liberazione (Don Milani)
 è rivoluzione (Jean Paul Sartre, quando cioè tende a modificare la realtà e non solo
 a rappresentarla)
 è magia

e che cosa c'è di più magico della poesia con la sua capacità di creare una perenne stupefazione attraverso la coagulazione delle nostre emozioni più forti che coinvolgono il lettore in quel processo che ha portato l'autore a realizzarlo?

Potremmo definire quindi la poesia non solo l'arte della parola ma l'arte della magia che in ultima analisi è l'arte della trasformazione.

La produzione dei ragazzi, oltre l'innegabile vantaggio didattico, è stata una grossa opportunità perché esprimessero il loro io interiore e dessero voce ai loro pensieri e fossero ascoltati.

La complessità e la validità del Progetto fanno pensare che possa essere proiettato anche nell'arco del triennio per la ricerca di nuove formule e di un pensiero prospettico.

L'ideatrice e la coordinatrice del Progetto

Prof.ssa Nanda Anibaldi

ins. Lettere 1°/2° AI

Nell'ambito scolastico non è sempre facile vedere i ragazzi che svolgono con entusiasmo qualche attività, soprattutto se impegnativa. Quest'anno, invece, le insegnanti di lettere del Biennio dell'I.T.C.G.T. G.B. Carducci G. Galilei di Fermo sono rimaste veramente edificate e gratificate nel constatare un tale atteggiamento, dopo aver invitato gli allievi a comporre addirittura poesie, in vista della 2° Edizione della "Giornata della poesia", che si sarebbe svolta al Cinema Helios di Fermo, sabato 11 maggio 2002.

Una simile richiesta, naturalmente, non è stata affidata all'improvvisazione, che senza dubbio avrebbe sortito un esito positivo in coloro che avevano già familiarità con questo specifico genere letterario, bensì è stata rivolta a tutti gli allievi del biennio, in particolare a quelli della seconda classe che, oltre ad affrontare la tematica poetica prevista nel programma dell'anno, avevano partecipato ad un progetto di "Scrittura creativa", articolato in una serie di incontri, propedeutici alla composizione personale, sia in prosa sia in poesia, tenuti da un'esperta, la promotrice culturale Sig.ra Eloisa Bartomioli.

Successivamente, nel corso delle abituali lezioni con le insegnanti di classe, essi si sono avvicinati al linguaggio poetico con sistematicità, acquisendo competenze metrico-stilistiche e letterarie, con interesse e consapevolezza notevoli.

È stato proprio a questo punto che la proposta di produrre un componimento poetico ha trovato terreno fertile nella maggior parte degli allievi, che si sono cimentati autonomamente per dar voce ai loro più genuini contenuti interiori, utilizzando una struttura piuttosto rigorosa, che ha tenuto conto del ritmo attraverso la rima e le principali figure retoriche, quali la metafora, la similitudine, l'anafora, l'allitterazione, etc.

Ciò che ha stupito è stata, in particolare, la ricerca seria e spesso tormentata della "parola", che potesse esprimere in pienezza e nella sua essenzialità quanto ciascun animo voleva comunicare, al punto che da parte delle insegnanti il pensiero non poteva non correre subito alla famosa dichiarazione di G. Ungaretti, costatandone la veridicità: "Quando trovo in questo mio silenzio / una parola / scavata è nella mia vita / come un abisso". È scattata una vera ammirazione per questi ragazzi che facevano sul serio e con una disarmante schiettezza, tanto è vero che, se veniva suggerito loro di sostituire qualche termine, la risposta era un "No!" deciso, nonostante l'indubbio rispetto e la considerazione che essi nutrono nei confronti delle proprie docenti.

La 2° Edizione della "Giornata della poesia" ha costituito, quindi, un momento di verità, di creatività e di abilità, che ha visto protagonista principale delle ben centododici poesie, presentate da altrettanti allievi, la tematica dell'amore, espressa in tutte le più genuine sfaccettature adolescenziali; non di minore rilevanza le riflessioni sul mistero della vita, nel tentativo di trovare risposte esaurienti ai già tanti "perché" dell'età; inoltre la capacità di ascoltare la "natura" ha messo in luce tanta sensibilità in ragazzi che spesso, dall'opinione pubblica, sono tacciati di superficialità, di materialità e talvolta anche di cinismo.

Ha molto colpito l'attenzione a cogliere le voci della natura, mostrata dagli scolari della scuola elementare di Ponte Ete (classe 3^a) e della Sapienza (classe 3^a), preparati con competenza didattica dalle rispettive insegnanti Laura Panichelli, Giovanna Zamponi e Giacomina Foderoni.

Poiché l'invito era stato esteso agli alunni di ogni ordine di scuola, facendo leva sull'interessamento di qualche insegnante, ma anche sull'iniziativa personale dei ragazzi, la presentazione di alcuni componimenti di allievi dell'I.T.I. Montani e del Liceo Classico Pedagogico

di Fermo ha costituito motivo di riflessione sulla validità di questa giornata, palesemente rispondente ad un'esigenza umana, che diventa un'urgenza dei cuori giovani. Le trenta poesie premiate da un'apposita commissione giudicatrice sono state poi valorizzate dalla sapiente interpretazione dei più che esperti lettori, la Dott.ssa Milena Pantaloni ed il Sig. Franco Ciucani, i quali hanno consentito ad un uditorio di circa cinquecento allievi di gustare le voci di questi poeti in erba.

In qualità di coordinatrice di lettere del biennio, ringrazio innanzitutto il Preside, prof. Michele Maduli, che ha sostenuto l'iniziativa, le colleghe, Prof.sse Rosita Berilli, Laura Bianco, Ivana Cerretani, Bruna De Lavigne e Loredana Pompei, che hanno reso possibile la sua realizzazione, in particolare la prof.ssa Nanda Anibaldi che ne è stata l'animatrice; la prof.ssa Guglielmina Rogante dell'I.T.I. Montani, per l'attenzione prestata nell'incoraggiare il proprio allievo; inoltre le insegnanti delle Elementari, per la sensibilità con cui hanno coinvolto i loro alunni, favorendo un approccio piacevole e concreto alla poesia; e soprattutto ringrazio tutti i ragazzi indistintamente, perché hanno conferito a questa esperienza freschezza, interesse e originalità.

Un grazie, infine, alla Società "Dante Alighieri" ed al suo Presidente, Rag. Umberto Ercoli, per la disponibilità e la collaborazione dimostrate.

*La coordinatrice del biennio
Prof.ssa M. Alessandra Merlo
Ins. Lettere 1°/2° CI*

Certamente sono ancora in molti a non cogliere il nesso sensuale che lega l'osservazione della natura e la sua apparente impassibile rappresentazione in una formula matematica.

Beh, affermare che costoro mancano di fantasia è dir poco: sicuramente non hanno mai letto le poesie di Michelangelo e neppure sanno delle "Lezioni circa la figura, sito e grandezza dell'inferno di Dante" di Galileo Galilei (1588).

Così, tra le file dei "moralisti della cultura", tra coloro che credono nella netta divisione delle "aree disciplinari", in coloro che non riescono a percepire la flessibilità delle linee del pensiero, ecco, in tutti costoro il fatto che giovani studenti di un Istituto Tecnico scrivano versi crea immediatamente incredulità e li induce a sarcastici commenti.

Debbo confessare il sottile piacere che suscitano in me queste reazioni, ora che posso finalmente e così facilmente smentirle.

D'altronde, la prova della falsità di tali rimostranze sta nella qualità dei testi presenti in questa raccolta e la protesta dei "benpensanti della cultura" non potrà certo ledere la dignità né tanto meno la valenza di queste piccole opere del cuore.

Troviamo nelle liriche un mondo interiore/esteriore rappresentato in forma di parole scelte, accuratamente scelte. Quelle e non altre.

Questo processo stupisce ogni volta, tanto più ci ammalia quando a compierlo così sapientemente sono giovani studenti.

Forse il loro vissuto ci coglie un po' impreparati, perché ci illumina sulla profondità insospettata del loro sentire. Nel contempo ci consola, poiché ci assicura che menti così fervide sapranno operare nella realtà tenendo unite le aree del sapere, sconfinare dall'una alle altre, ma anche distinguere, all'occorrenza, il bene dal male, il lecito dal non lecito, il vero dal falso e scegliere il bene, il lecito, il vero.

Prof.ssa Berilli Rosita

2CT